



Newsletter n. 6

Compiti associativi di rappresentanza e tutela delle categorie protette.

Care/i cittadine/i,

desidero qui soffermarmi sulla problematica in oggetto, che attiene alla possibilità che le Associazioni rappresentative e di tutela degli interessi morali ed economici delle categorie di mutilati e invalidi possano partecipare alle attività amministrative che riguardano tali persone, in ambiti di educazione, lavoro, formazione professionale, trasporti, assistenza sociale e sanitaria, turismo, sport e per quanto possa essere ritenuto di valenza primaria per l'integrazione sociale e l'elevazione morale dei soggetti disabili totali o parziali, ivi comprese le implicazioni connesse alla vita familiare e di relazione.

Anch'io ignoravo che in Piemonte esiste una legge intesa a realizzare in concreto i diritti di partecipazione in questione.

Si tratta della legge 7 aprile 2000 n.37, purtroppo rimasta inattuata, come mi ha scritto in questi giorni, richiedendo l'intervento del mio Ufficio, il Presidente della FAND Piemonte - Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità Comitato regionale di coordinamento per il Piemonte -, che raggruppa importanti Associazioni come ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili), ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro), ENS (Ente Nazionale Sordomuti), UIC (Unione Italiana Ciechi) ed UNMS (Unione Nazionale Mutilati per il Servizio).

IL Presidente della FAND Piemonte, che può contare nella Regione su circa 50.000 iscritti, mi scrive : " vengo al motivo di questa mia comunicazione. La legge regionale n.37 del 7 aprile 2000, nel ribadire la titolarità delle Associazioni facenti capo alla Fand a rappresentare il mondo della disabilità, dispone che gli enti strumentali della Regione, nei quali sono operanti organismi consultivi, siano tenuti a richiedere agli organi regionali delle Associazioni in parola la nomina di un rappresentante nonché a stipulare con esse apposite convenzioni per delegare lo svolgimento dei compiti e funzioni che la legge non attribuisce in via esclusiva alla pubblica amministrazione. Orbene, nonostante siano trascorsi molti anni dall'approvazione della legge regionale in questione, non risulta che le disposizioni così chiaramente sancite abbiano sortito alcun effetto pratico. Le sarei grato pertanto se potesse farsi interprete presso i competenti organi regionali di questi sentimenti di disagio da parte delle Associazioni facenti capo alla Fand, promuovendo nel contempo la concreta attuazione di quanto a suo tempo disposto dal legislatore".

Ho verificato che, effettivamente, la legge è tuttora inattuata e, pertanto, il mio Ufficio è intervenuto nei riguardi di tutte le Direzioni regionali preposte alle materie di cui all'art.1 della legge regionale 37/2000: ovvero Istruzione, Formazione professionale, Lavoro, Trasporti, Politiche sociali, Sanità, Cultura, Turismo e Sport.

Ho così motivato il mio intervento : "Orbene, dall'inattuazione della legge regionale deriva senz'altro che le persone con disabilità rappresentate dalle Associazioni facenti capo al FAND Piemonte, si vedono sottrarre strumenti importanti diretti a favorire e migliorare la piena integrazione di tali sfortunati soggetti e la cosa non può non essere oggetto dell'intervento istituzionale richiesto al Difensore civico, inteso a promuovere la corretta e concreta attuazione, senza ulteriori ritardi, di quanto disposto dal legislatore regionale 14 anni fa. Tutto ciò, non senza aggiungere che si ritiene opportuno che vengano verificate le ragioni e le responsabilità del ritardo, a fini di necessaria trasparenza, in confronto con la FAND Piemonte e a fronte di quanto scrive il suo Presidente.

Quanto sopra rileva tanto più nella grave situazione di crisi economica e di disagio sociale che attraversa il nostro Paese, che colpisce in particolare le fasce più deboli della popolazione e, tra di esse, le persone con disabilità, in specie con riguardo alle problematiche dell'integrazione, dell'assistenza sociale e sanitaria e dell'avviamento al lavoro, come più volte denunciato dallo scrivente Difensore civico; laddove gli strumenti indicati dalla legge inattuata potrebbero rivelarsi utili in termini di concreta partecipazione, come era d'altronde nelle finalità del legislatore regionale".

Sicuramente, la legge regionale, purtroppo inattuata, può rappresentare un primo passo, ovviamente non quello più importante e comunque decisivo per risolvere i problemi della totale integrazione delle persone con disabilità, e, in tale direzione, è auspicabile anche un coordinamento sistemico che interessi tutto il territorio nazionale e le altre Regioni italiane, giacché attraverso la partecipazione le persone con disabilità, appartenenti a categorie protette, potrebbero essere aiutate ad inserirsi e meglio integrarsi, con pieno riconoscimento dei loro diritti, costituendo lo strumento della partecipazione anche mezzo per evitare opacità, ritardi, inefficienze, clientelismi di varia specie, nel segno della trasparenza che consenta di realizzare gli interventi amministrativi più appropriati in termini di legalità ed equità.

Speriamo che la sollecitazione istituzionale del Difensore civico possa aiutare anche a migliorare il grado di consapevolezza delle problematiche che affliggono persone con disabilità.

Alla prossima newsletter.

Vi saluto cordialmente

Avv. Antonio Caputo